

Mondoweiss

News & Opinion About Palestine, Israel & the United States

30 NOVEMBRE 2023

"Hanno sparato a suo figlio tra le sue braccia e l'hanno costretta a gettare il suo corpo": testimonianze dalla marcia della morte in via Salah al-Din

DI TAREQ S. HAJJAJ

Molteplici testimonianze raccolte da palestinesi sfollati dal nord di Gaza rivelano gli orrori del “passaggio sicuro” dell'esercito israeliano in via Salah al-Din.

Durante il cessate il fuoco temporaneo, ho potuto visitare diversi rifugi che ospitano gli sfollati arrivati dal nord di Gaza, principalmente presso l'Ospedale Europeo e una scuola gestita dall'UNRWA a Khan Younis. È difficile credere alle storie che ho sentito dalle persone in più rifugi, anche adesso dopo tutto quello che abbiamo visto. La maggior parte delle storie sono incentrate su come hanno evacuato il nord e sono stati espulsi verso sud, compreso lo straziante viaggio lungo Salah al-Din Street, che è stata designata un “passaggio sicuro” dall'esercito israeliano. Dalle testimonianze che ho ascoltato è emerso chiaramente che la strada non è stata progettata per facilitare la fuga dei civili ma per umiliarli, degradarli e, in alcuni casi, ucciderli sistematicamente. Non tutti sono sopravvissuti al viaggio verso sud, e anche adesso Salah al-Din Street è disseminata di dozzine di corpi – uomini, donne e bambini – in diversi stati di decomposizione.

Il quadro che emerge non è una “strada umanitaria” ma una marcia della morte. Queste sono alcune delle testimonianze che ho raccolto da decine di testimoni oculari.

"Il soldato mi ha ordinato di attraversare il posto di blocco"

In una piccola stanza larga poco più di due metri, due giovani si sdraiano su materassi separati. Sono arrivati insieme all'ospedale, ma uno dei giovani, che si chiama Ayman, ha raccontato una storia che

sembrava uscita da un romanzo di guerra.

La sua casa è stata bombardata nel nord di Gaza insieme alla sua famiglia di 21 persone. Quattro di loro furono uccisi nell'attentato: suo padre e tre dei suoi fratelli, lasciandolo come l'unico giovane della famiglia. Ayman è stato ferito e trasferito in ospedale, il suo piede destro tenuto insieme da poco più che muscoli e pelle, poiché le ossa della tibia destra erano completamente distrutte. In ospedale, tutto il suo piede e la sua gamba furono dotati di placche fino al ginocchio. Suo cugino Mahmoud è rimasto con lui in ospedale. Quando l'esercito israeliano ha fatto irruzione nell'ospedale indonesiano la scorsa settimana, anche Mahmoud è stato colpito a un piede e i medici gli hanno anche applicato delle placche di metallo.

Eppure, quando è arrivato il momento dell'evacuazione dall'ospedale, l'esercito ha costretto tutti i presenti a marciare verso sud a piedi. Fu allora che l'incubo di Ayman cominciò a realizzarsi.

"Camminavo con le stampelle e due paramedici che erano fuggiti a sud con noi mi aiutavano lungo la strada", ha detto a *Mondoweiss*. "A volte mi trasportavano o mi permettevano di appoggiarmi a loro mentre camminavamo."

Quando hanno raggiunto il posto di blocco militare israeliano che era stato eretto in via Salah al-Din, un soldato lo ha chiamato da lontano e gli ha ordinato di camminare da solo e di gettare via le stampelle prima di arrivare al posto di controllo per essere perquisito.

"Non ero ancora in grado di mettere il piede a terra o di esercitare alcuna pressione su di esso", ha detto Ayman. "Ma il soldato continuava a ordinarmi di camminare senza."

"Nel momento in cui ho messo il piede a terra, sono caduto, incapace di sopportare il dolore", ha continuato. "Ma il soldato ha continuato a insistere e mi ha detto di alzarmi".

Ayman ha detto che non poteva sopportare l'umiliazione che il soldato gli stava imponendo. Per la seconda volta cercò di alzarsi e di fare un

altro passo.

La placca della sua gamba si è rotta. È crollato, urlando di dolore. Il soldato non ha fatto nulla, gli ha semplicemente ordinato di superare il posto di blocco e di proseguire per la sua strada. Ayman non ha avuto altra scelta che fare come gli era stato ordinato, trascinandosi fino ad arrivare dall'altra parte, dove la gente lo ha raccolto e assistito.

Ayman è ora ricoverato all'ospedale europeo di Khan Younis e necessita di due interventi chirurgici. Il primo è riparare la lussazione del ginocchio derivante dalla placca rotta - a guardarlo, la sua gamba è piegata a forma di U innaturale - e il secondo intervento chirurgico consiste nel dotarlo di una nuova placca metallica. Il problema è che i medici dell'ospedale europeo non sono stati in grado di eseguire l'intervento chirurgico, e lui ha bisogno di un trasferimento in ospedale fuori Gaza per sistemarlo, date le sue traversie e le complicate doppie ferite che ha causato.

“Non c’era niente di sbagliato in me”, ha detto Ayman. “Se solo il soldato mi avesse permesso di camminare con le stampelle o di farmi trasportare dai paramedici, niente di tutto questo sarebbe ora necessario”.

Insiste sul fatto che i soldati si impegnavano a umiliare i rifugiati, aggiungendo un ulteriore livello di sofferenza al loro viaggio. Sembravano trarre piacere dalla loro punizione, ha detto.

Testimonianze di soldati che "ceccano bambini" a distanza e costringono i genitori ad abbandonare i loro cadaveri

Alcune storie sono state ampiamente diffuse che più persone raccontano la stessa storia. In alcuni casi, la persona che ha subito la disavventura non ha intrapreso il viaggio verso sud, ma la sua storia è stata testimoniata da molte altre persone che lo hanno fatto. *Mondoweiss* non è stata in grado di verificare in modo indipendente questi account.

Un episodio che ho sentito da più persone che ho incontrato in una scuola dell'UNRWA racconta la storia di una donna che porta in braccio il suo bambino e cammina lungo Salah al-Din. Suo figlio piangeva forte

mentre lo trasportava, mi hanno detto più persone, ripetendo tutti gli stessi dettagli e raccontando la stessa sequenza di eventi che sarebbero seguiti: un soldato, infastidito dagli strilli del bambino, "gli ha sparato" da lontano e ha sparato lui in testa mentre sua madre lo portava. Il soldato allora ha preso il megafono e le ha ordinato di gettarlo sul ciglio della strada e di continuare a camminare.

In totale shock, la donna gemette e pianse, ma alla fine fu costretta a obbedire agli ordini dei soldati sotto la minaccia delle armi, che la circondarono di lato e si appollaiarono anche loro su un carro armato. Tutti mi hanno detto la stessa cosa: che la donna è stata costretta a deporre il suo bambino senza vita e continuare a urlare e piangere per tutto il percorso.

Questa non è stata l'unica storia del genere che ho sentito. Muhammad al-Ashqar, un rifugiato in una scuola dell'UNRWA a Khan Younis, mi ha detto che uno dei suoi parenti portava sua figlia di 4 anni sulle spalle e un soldato l'ha colpita da lontano e l'ha uccisa. E allo stesso modo gli hanno ordinato al megafono di metterla da parte e di continuare a marciare verso sud. Anche lui non aveva scelta, altrimenti sarebbero stati fucilati anche lui e il resto della sua famiglia.

Queste storie sono confermate dalle ondate di rifugiati che continuano ad arrivare dal nord, riferendo di aver visto dozzine di cadaveri ingombrare il "passaggio sicuro" designato da Israele, sia vecchi che giovani, che marcivano sul lato della strada. Nuovi rifugiati arrivati l'altro ieri hanno riferito che alcuni dei corpi avevano cominciato a essere mangiati da animali randagi.

C'erano più dettagli. L'esercito israeliano aveva dato rigide istruzioni ai profughi in fuga: non raccogliere nulla da terra se cade, non voltarti e non guardare altrove se non a sud, non parlare con nessuno con te, non disobbedire agli ordini di qualunque soldato. Ti spareranno se infrangi queste regole.

Molti sfollati affermano che i soldati hanno costretto le persone a intraprendere percorsi umilianti volti a umiliarle ulteriormente. Una donna anziana mi ha detto che c'era una fossa profonda scavata nel terreno in cui erano ammucchiati cadaveri di uomini, donne e bambini, e quando un soldato voleva terrorizzare una persona, la costringeva a

togliersi i vestiti e scendi nella fossa. I soldati ne uccidevano alcuni, aggiungendo i loro corpi alla pila, lasciando vivere gli altri ma costringendoli a sedersi nudi tra i corpi finch  non fossero stati soddisfatti. Quindi i soldati avrebbero ordinato loro di alzarsi e continuare a camminare verso sud.

I prossimi giorni riveleranno ancora pi  orrori perch , come mi ha detto una donna alla scuola dell'UNRWA, questa non   una guerra qualunque; racchiude in s  molti tipi di guerra che vengono condotti contro la popolazione di Gaza. Una delle forme di guerra pi  depravate e degradanti che Israele ha impiegato contro di loro   il viaggio verso sud e il passaggio attraverso il checkpoint di Salah al-Din, un presunto "passaggio sicuro" che era, in realt , una marcia della morte.